

Ucraina, dalla pace possibile allo scambio di accuse. Mosca: «91 droni contro Putin». Kiev: «Menzogne»

Per il Cremlino l'obiettivo era una villa presidenziale: «Rivedremo la trattativa». La Casa Bianca: «Arrabbiati» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 29 dicembre 2025)



Da un accordo di pace in «poche settimane» a uno scambio di accuse tra Mosca e Kiev. Tramonta ancora prima di nascere la speranza di un passo in avanti tra Mosca e Kiev dopo il vertice di Mar-a-Lago tra Trump e Zelensky di domenica. Il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, ha accusato gli ucraini di aver attaccato la villa di Vladimir Putin a Novgorod con 91 droni. Considerata una delle residenze preferite del leader russo, utilizzata spesso per incontri privati e periodi di isolamento fin dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, sarebbe sede di **uno dei tre uffici identici del presidente russo** – gli altri due sarebbero a Novo-Ogaryovo (Mosca) e Sochi – creati per confondere l'intelligence straniera e gli occhi indiscreti. Ma nel complesso, **costruito nel 1934 per Stalin**, ieri non è stato registrato nessun danno o ferito. «Questa è una tipica menzogna russa», ha replicato Volodymyr Zelensky respingendo le accuse del Cremlino e parlando di una mossa per minare il percorso diplomatico. Proprio ieri lo stesso Lavrov ha annunciato che Mosca «rivedrà» la sua posizione sui colloqui e ha promesso una rappresaglia. Nonostante le premesse, una nuova telefonata tra Putin e Trump, a distanza di poche ore da un precedente contatto avuto in vista del vertice di Mar-a-Lago con Zelensky, è stata definita «positiva» dalla Casa Bianca. Ora «la posizione della Russia sarà rivista», ha rincarato la

dose il consigliere di Putin, Yuri Ushakov, che riferisce di un Trump «scioccato e indignato» per quanto accaduto, e felice di «non aver dato i Tomahawk» a Kiev.

«L'ho saputo da Putin, sono arrabbiato. Non va bene, non è il momento giusto», ha poi commentato il tycoon in conferenza stampa con Benjamin Netanyahu. Poco dopo, Lavrov ha alzato il tiro: il mandato di Zelensky è scaduto, l'Ucraina deve tenere elezioni e gli Stati Uniti condividono questa visione.

Mentre volavano le accuse, Volodymyr Zelensky e i negoziatori di Kiev, da parte loro, hanno parlato telefonicamente con l'invia statunitense Steve Witkoff sui prossimi passi dei colloqui. Questo dopo che il presidente ucraino ha spiegato ai giornalisti come Washington abbia offerto a Kiev «solide» garanzie di sicurezza per un periodo rinnovabile di «15 anni».

Il capo di Stato ucraino ha inoltre affermato che la presenza di «truppe internazionali» nel Paese – possibilità però respinta dal Cremlino – sarebbe una garanzia di sicurezza necessaria e «reale» che rafforzerebbe la fiducia di cittadini e investitori di fronte al rischio di un'ulteriore aggressione russa.

La nuova versione del piano presentata dagli ucraini a Washington quasi un mese fa – e considerata da Kiev e dai suoi alleati conciliante verso Mosca – propone un congelamento dell'attuale linea del fronte senza offrire una soluzione immediata alle rivendicazioni territoriali russe, dato che il Cremlino controlla circa il 20% dell'Ucraina. Abbandona inoltre due richieste chiave di Putin: il ritiro delle truppe ucraine dalla regione di Donetsk, e un impegno giuridicamente vincolante da parte dell'Ucraina a non aderire alla Nato.

Ieri il presidente ucraino ha anche ribadito che la questione territoriale e quella del funzionamento della centrale nucleare di Zaporizhzhia rimangono gli unici due punti irrisolti. Zelensky ha sottolineato che qualsiasi piano per porre fine alla guerra dovrà essere firmato da Kiev, Mosca, Washington e gli europei. E ha affermato di sperare in un incontro «nei prossimi giorni» in Ucraina tra funzionari americani ed europei. Ha inoltre ribadito il suo sostegno all'organizzazione di un referendum, considerandolo un «potente strumento» affinché la «nazione ucraina» accetti le condizioni di pace proposte. **Tuttavia un nuovo sondaggio pubblicato ieri della Fondazione per le iniziative democratiche di Ilko Kucheriv (Dif) ha rilevato che il 76% degli ucraini ritiene inaccettabile riconoscere i territori occupati da Mosca come parte della Russia in cambio della fine della guerra.**